

I Caffè Letterari del "Rhegium Julii"

Soriero e la scommessa sul porto di Gioia: «Oltre il transhipment»

«Oggi più che mai è indispensabile una grande capacità di gestione e di organizzazione»

Storia e prospettive della grande infrastruttura viste dall'ex sottosegretario

Cristina Cortese

È sicuramente una storia di successo quella del porto di Gioia Tauro, che in questi anni ha assicurato 1.500 posti di lavoro ed è ormai considerato "il cancello d'Europa nel Mediterraneo".

Ma è anche una storia ancora da scrivere «perché – osserva il giornalista Piero Gaeta, caposervizio della redazione reggina della Gazzetta del Sud – punti essenziali di qualificazione aspettano ancora una risposta: lo sdoganamento delle merci, il rigassificatore, la piastra del freddo e soprattutto la considerazione che una realtà come quella di Gioia Tauro non possa essere limitata al transhipment», come anche sottolineato dal comandante Sciarrone in uno dei tanti interventi dal parterre, «ma necessiti di uno sviluppo concertato delle aree retroportuali nel dialogo tra soggetti istituzionali».

Protagonista del quinto appuntamento dei Caffè Letterari promossi dal "Rhegium Julii", l'onorevole Giuseppe Soriero con il suo libro "Andata in porto Gioia Tauro – La sfida vincente", editore Rubbettino.

Da qui, un percorso di approfondimento e di confronto dentro una delle scommesse

territoriali più importanti, con sullo sfondo inevitabile il richiamo al Ponte sullo Stretto, parte integrante del tema di forte attrattività.

E non è mancato il taglio culturale con l'impegno da parte del rettore dell'Università Mediterranea, Giuseppe Zimbalatti, a realizzare un polo universitario di ricerca che sia collegato al porto di Gioia Tauro. Il percorso coinvolge il pubblico del circolo tennis "Rocco Polimeni" rappresentato da Marco Schiripa, con gli interventi al microfono di monsignor Mimmo Nunnari, del giudice Vincenzo Macrì, della sindacalista Rosy Perro-ne, di Giovanni Surace e di Saverio Strati, che loda così il lavoro di Soriero: «Una storia di sogno e realtà».

In apertura, il presidente del "Rhegium Julii" Pino Bova ha sottolineato «le tante sfide da rilanciare nel settore dell'energia, della cooperazione, della pace e dello sviluppo socio-economico».

Ed ecco la storia di successo del grande terminal di Gioia Tauro. «È il frutto della combinazione virtuosa di due fattori: quello umano – osserva Enzo Filardo – ovvero di persone che si pongono degli obiettivi e li perseguono (Angelo Ravano armatore genovese e Romano Prodi, economista e Presidente del Consiglio dal 1996 al 1999) ed an-

cora, altro elemento, del contesto e delle circostanze: Gioia Tauro è posta nel centro del Mediterraneo e questo mare – rileva il manager reggino – è divenuto sempre più importante nelle relazioni e le rotte tra l'economia del Far East, l'Europa e l'America».

La sfida è «rompere le righe e l'isolamento andando oltre il transhipment». È il messaggio chiaro di Soriero che ha richiamato «la necessità di una grande capacità di gestione e di organizzazione legata a strutture che siano degne di una area che ha tante linee di sviluppo». E sullo sfondo il ruolo del Corap; corsi e ricorsi per interrogarsi «su cosa l'ente abbia mai realizzato e perché mai dovrebbe essere utile quando ad oggi è ancora bloccato lo sviluppo del retroporto. La Calabria si deve svegliare – ha sottolineato Soriero – perché una leva potente non dura all'infinito e lo sviluppo passa dalla ricerca, dalla Università, dal rigassificatore e dalle grandi reti di comunicazione europea, come è il Ponte dello Stretto e come è stato il tunnel del Brennero, che io ho favorito da sottosegretario ai Trasporti».

Ed allora, in una fase in cui finalmente si discute di più sul Mediterraneo, l'invito finale di Soriero è di fare in modo che l'Italia, che è al centro, «cominci ad avere a cuore il Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti del confronto Schirripa, Filardo, Soriero, Bova, Gaeta e Zimbalatti

